

Lo scorso anno fu Contador a regalare il successo. Questa volta è tutto suo: il marchigiano prova a lasciare subito la sua firma sul giro, ma è beffato

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

LA VITTORIA PIÙ BELLA DI PAOLO TIRALONGO È ANCHE LA SECONDA IN TREDICI ANNI DI PROFESSIONISMO. A 35 anni, cotto dal sole, nero come il carbone, sporco, finito, dopo il traguardo, il primo violato da un italiano in questo Giro così internazionale, Tiralongo ha un mancamento, crolla sul selciato, depresso come un Cristo dalla sua croce a due ruote. Poteva essere la sua tappa, quindi poteva essere la tappa di tantissimi, a Rocca di Cambio. Non è un campione, è un piccolo gregario dell'Astana Tiralongo, tredici anni e due vittorie, la seconda è questa, in una tappa bellissima di un Giro bellissimo che cambia ancora maglia rosa, da Malori a Hesjedal, un canadese, il primo di sempre.

Caldo infernale e l'Appennino, per il secondo giorno consecutivo. Ancora una fuga da lontanissimo, dal km 0, prende il largo un quartetto di storie diverse, piuttosto disomogeneo, uno svizzero dal nome importante, Hollenstein, due italiani, Rabottini e Selvaggi, un curioso giapponese, Beppu. Vantaggio largo e Lampre costretta a muoversi per chiudere - la maglia rosa è un peso in tappe come questa -. Beppu fa di tutto per farsi notare, fa tirate velocissime, va in coda, si muove in modo strano sulla strada, disegnando zig zag, serpentine pericolosissime, e poi a L'Aquila, sul traguardo volante, è l'unico a fare lo sprint, vincendolo naturalmente, e attirandosi le ire degli altri. Dietro le squadre si studiano e si guardano, Basso corre da leader ma sprema un po' la sua Liquigas, e intanto la salita arriva, lunga, molle, blanda per tantissimi km. Malori lascia perdere presto, anche Rubiano si sfilta, il gruppo è comunque folto, mancano solo i velocisti e chi ha dato tutto nelle prime tappe. I grandi della classifica si controllano a vicenda, mentre dal gruppo escono Pirazzi ed Herrada, in due pedalate sono su Rabottini, l'ultimo reduce della fuga. Sale impercettibilmente la strada, Pirazzi è vivace, sfrutta bene l'asfalto a disposizione, si porta dietro Herrada e il loro vantaggio arriva al minuto ai meno 6.

QUALCOSA SI MUOVE

Piccole iniziative di Cunego e Rujano dietro, tutta l'Androni va a manetta per ricucire, ma la fuga arriva ai piedi dell'ultimo km, nel silenzio della conca del Sirente, dopo una piccola discesa, con 30" di vantaggio. Pirazzi sbaglia l'ultima curva, prima del triangolo rosso, Herrada va finché può, poi il gruppo rientra e si scatena. Basso e Cunego fanno fatica, Scarponi ne approfitta subito, esce e macina metri in testa, lanciatissimo. Però ha Tiralongo sulla ruota posteriore, forse non se ne accorge, va a tutta, e Tiralongo, che ricorda per certi versi il Tiberio Murgia dei "Soliti ignoti", nero, basso, severo e disperato, spalanca la bocca, si attacca con le unghie, i denti, ogni singolo muscolo al manubrio, tiene la ruota di Scarponi con sforzo infinito, ma la tiene, ed è l'unico a riuscirci. Corre nella Astana Tiralongo, lo scorso anno vinse una tappa a Macugnaga, simile a questa, ma quello fu un cadeau grande e ben organizzato dall'amico Alberto Contador, che se lo portò agli ultimi metri e gliela regalò. Scarponi invece non regala niente, lo



Michele Scarponi e Paolo Tiralongo all'arrivo della settima tappa a Rocca di Cambio
FOTO DI PAOLO FERRARI/LAPRESSE

Tiralongo, questa è tua

Il siciliano brucia Scarponi. Hesjedal è rosa

vede uscire ai 25 metri, lo vede passargli davanti all'ultimo istante, per tutti i metri che contano, gli ultimi. Ci teneva il marchigiano, ci teneva ancora di più Tiralongo: onore al lavoro di una vita, onore al campione che è improvvisamente diventato, poco dentro il tempo massimo, a 35 anni. Finito l'affanno, ricomposto il fiato, scesa l'adrenalina, asciugatosi l'acido lattico, dice: «Ho fatto fatica a prendere la ruota di Scarponi, sono rimasto a 10 metri da lui aspettando che si girasse. Quando l'ha fatto mi sono detto "ora o mai più", e sono andato. Volevo la vittoria, sto bene, voglio sfruttare il mio momento». Oggi si torna al lavoro usato, si torna ad abbassare la testa, a tirare per Kreuziger, a fare le cose di sempre, in silenzio, umilmente.

Meno banale probabilmente sarà la giornata, oggi, di Ryder Hesjedal, 32enne canadese appro-

...

Basso, Cunego e Kreuziger perdono pochi secondi
Buoni segnali da Schleck
Oggi la salita sarà più dura

dato al rosa non per caso. La super-Garmin delle prime tappe ha già messo due uomini in testa alla classifica, ma se Navardauskas è durato poco, Hesjedal promette di fare un po' di più. Ex biker, ottimo piazzato, anche un 7° posto finale al Tour 2010, e due vittorie in carriera anche per lui, la crono del campionato canadese e soprattutto una tappa in salita alla Vuelta del 2009. Può rompere le scatole a qualcuno lassù Hesjedal, ieri ha chiuso quinto a 5" da Tiralongo, dietro Schleck e Rodriguez ma davanti a Basso, ottavo a 9" e Cunego, finito 22" a 11" insieme a Kreuziger, il capitano abbandonato da Tiralongo. Spiccioli, naturalmente, la classifica è corta e il Giro lunghissimo.

TI RICORDI PANTANI?

Oggi si sale ancora verso Lago Laceno, in Irpinia. Salita lunga fino al colle Molella, poi 4 km di pianura e discesa fino al traguardo. C'è un precedente su questa salita, Giro 1998, Alex Zülle se ne va e manda in crisi Marco Pantani, per dire della durezza che la cartina non rivela. Lotta tra i grandi ancora e possibile prima botta importante. È davvero arrivato il momento di farsi vedere.

hanno fatto traballare meno in curva la F2012. Terzo: la grande prudenza di alcuni team, Red Bull in testa, che non hanno girato nella sessione finale per risparmiare, per oggi, le gomme, particolarmente sollecitate viste le temperature e il tipo di asfalto. Lo testimonia la settima posizione di Sebastian Vettel sullo schieramento, non certo abituale per un piede pesante come quello del tedesco. Piede pesante che invece sembra, ancora una volta, aver perduto Massa, non qualificato per la decisiva sessione finale e solo 17° sulla griglia (poi 16°), «a causa di grandi problemi dovuti al traffico in pista», si è giustificato il brasiliano. Prendiamo per buone le scuse di Felipe, ma i soli 2 punti che ha finora racimolato in campionato (contro i 43 di Alonso che per giunta è anche riuscito rocambolescamente a vincere una gara) non lasciano spazio a troppi discorsi. «Quel che conta - giura Alonso - è che questo, per noi, è un grande risultato, un deciso passo in avanti, anche perché siamo tutti più vicini, e pochi decimi fanno la differenza. Il giro è stato perfetto, ma l'importante è sfruttare la mia posizione sulla griglia per segnare punti importanti, visto che Button e Webber partono molto indietro».

A Maldonado è arrivata persino una telefonata dal presidente del Venezuela, Hugo Chávez, suo grande sostenitore. E non solo a parole.

ARRIVO

1 Paolo Tiralongo	Italia-Astana	5h51'03"
2 Michele Scarponi	Italia-Lampre	a s.t.
3 Frank Schleck	Lussemburgo-RadioShack	a 3"
4 Joaquin Oliver Rodriguez	Spagna-Katusha Team	a s.t.
5 Ryder Hesjedal	Canada-Garmin	a 5"
6 Domenico Pozzovivo	Italia-Colnago	a 9"
7 Daniel Fernandez Moreno	Spagna-Katusha Team	a s.t.
8 Ivan Basso	Italia-Liquigas	a s.t.
9 Mikel Iturralde Nieve	Spagna-Euskaltel	a 11"

CLASSIFICA

1 Ryder Hesjedal	Canada-Garmin	26h16'53"
2 Tiralongo Paolo	Italia-Astana	a 15"
3 Joaquim Rodriguez Oliver	Spagna-Katusha Team	a 0'17"
4 Christian Vande Velde	Usa-Garmin	a 0'21"
5 Peter Stetina	Usa-Garmin	a 0'26"
6 Daniel Moreno Fernandez	Spagna-Katusha Team	a s.t.
7 Roman Kreuziger	Repubblica Ceca-Astana	a 0'35"
8 Ivan Basso	Italia-Liquigas	a 0'40"
9 Damiano Caruso	Italia-Liquigas	a 0'45"

SERIE B

Il Pescara batte il Torino: Zeman adesso è primo, la Serie A è più vicina

Il Pescara domina il big-match dell'Adriatico, batte e scavalca il Toro in classifica e vede la serie A. La formazione di Zeman (che martedì porterà a termine la gara col Livorno interrotta per la tragedia di Morosini) ha colpito gli avversari in avvio e poco prima dell'intervallo, grazie alle reti di Insigne e Immobile, ha controllato la generosa ma sterile reazione degli uomini di Ventura, confermando di essere la squadra più in forma. Il Pescara ha infilato la 5ª vittoria di fila e viaggia verso i 90 gol stagionali, a conferma del calcio spettacolo offerto dagli allievi del boemo. Il Torino ha commesso l'errore di affrontare gli abruzzesi a viso aperto, con un 4-2-4 super offensivo (ma senza il bomber Bianchi). E martedì, nel recupero contro il Sassuolo, i granata si giocheranno la promozione diretta, dovendo difendere due punti sugli uomini di Pea.

F1, Spagna: la Ferrari torna in prima fila, Alonso secondo

Qualifiche d'altri tempi: la McLaren di Hamilton è prima ma squalificata, poi la redidiva Williams e la rossa. Vettel non gira

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

LA F1 TORNA NELLA VECCHIA EUROPA E VECCHIA È LA PRIMA FILA, STILE ANNI NOVANTA: WILLIAMS E FERRARI IN PRIMA FILA, CON ALONSO CHE ONORA PUBBLICO E ORGANIZZATORI DEL GP DI SPAGNA CON UN TERZO TEMPO che diventa il secondo, dopo la squalifica di Hamilton, che aveva fatto la pole con troppo poco carburante nel serbatoio: partirà ultimo. Così Pastor Maldonado si ritrova primo con la sorprendente Williams-Renault, un team, quest'ultimo, che sembra avere tutta l'intenzione di tornare ai fasti degli anni novanta, con una lunga sequela di titoli mondiali firmati Mansell, Prost, Hill o Villeneuve. Bene la Ferrari, dunque, che è riuscita a precedere, seppur

di poco, le solite velocissime Lotus-Renault di Grosjean e Raikkonen, mentre la Sauber di Perez (da pochi giorni sponsorizzata dal Chelsea di Abramovich, fatto più unico che raro nella storia del circus) è ottima quinta. Insomma se da un lato si sono confermati certi valori consolidati (vedi McLaren, che però adesso dovrà rincorrere, anche con Button alle prese con mille problemi e indietro nello schieramento) dall'altro si è vista finalmente una Ferrari in grado di lottare con i migliori. Tanto che la seconda fila era probabilmente un sogno per gli uomini di Maranello, fino alla vigilia delle prove. Ma almeno tre fattori hanno consentito il risultato. Primo: la cattiveria di Fernando da Oviedo, emersa più che mai davanti alla sua gente. Secondo: le modifiche agli scarichi e dunque all'aerodinamica che